

Il pennello è servito

Celebrando Giuseppe Festino e Oscar Chichoni

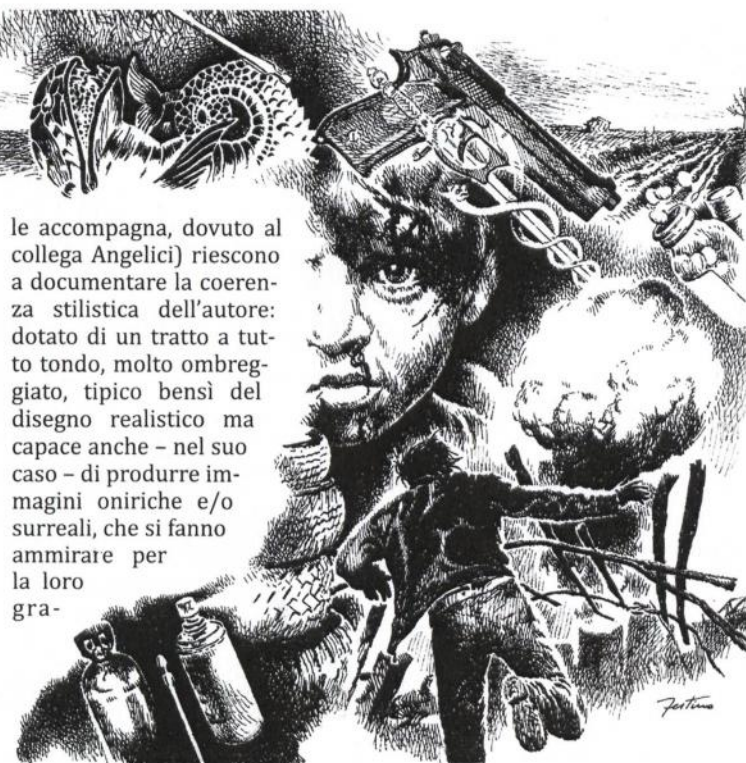
di Gianni Brunoro

L'uscita di una ennesima pubblicazione edita dalla Fondazione Rosellini per la Letteratura Popolare di Senigallia (AN) come *Giuseppe Festino / Oscar Chichoni - Gli illustratori di Urania* (brosurato, 120 pp a colori, € 30,00), stimola a una qualche considerazione, idonea a chiarire certe prospettive. Una delle varie linee editoriali della Fondazione è documentare il corredo tradizionalmente parallelo delle opere

destinate al consumo popolare: il loro corredo illustrativo. E specialmente la inevitabile illustrazione di copertina, destinata, grazie alle sue suggestioni, a stimolare la curiosità del possibile lettore e acquirente. Questa, beninteso, è "filosofia" a monte. Però la Mondadori, formidabile produttore di tante collane di letteratura popolare, ha seguito proprio questa filosofia fin dal lontano 1929, che è notoriamente l'anno di nascita del "giallo" (vocabolo, d'altronde, la cui accezione per "poliziesco" è nata proprio da quella collana editoriale). Una filosofia applicata poi sistematicamente a tante altre serie, alcune delle quali si sono dimostrate nel tempo le più longeve nei rispettivi settori: il *Giallo* (polizieschi), *Segretissimo* (spy-stories) e *Urania* (fantascienza). Ebbene, la meritoria Fondazione senigalliese ha dedicato fondamentali volumi illustrati sia alle copertine del *Giallo* sia a quelle di *Segretissimo*. E ora giunge addirittura a conclusione un'opera più articolata, dedicata anche alla fantascienza, settore nel quale l'apporto illustrativo fu più variegato di quello per altre collane. Sicché, dopo un volume dedicato nel 2010 ai precursori Kurt Caesar e Carlo Jacono e un altro, nel 2012, a quel genio che fu Karel Thole, ora



giunge il tomo conclusivo realizzato in questa prospettiva: nel quale viene analizzata l'arte illustrativa di collaboratori successivi, operanti sulla collana per una minore estensione cronologica. Il terzo volume arriva dunque in questo 2017, dedicato all'arte di Giuseppe Festino e Oscar Chichoni (con il quale collaborò in parte anche Walter Angelici). Come per i precedenti, il valore insostituibile di questo volume consiste nella riproduzione delle centinaia di immagini di copertina dovute ai due illustratori. Una sezione particolarmente utile del volume è quella dedicata a Festino illustratore in bianco/nero, interessante perché non esisteva uno studio organico su questo aspetto della sua attività. Benché queste pagine non esauriscano l'argomento, tuttavia le decine di immagini tratte da *Urania* (insieme alle notazioni non tanto tecniche quanto affettive dell'articolo che



Sopra, un b/n di Festino del 2009; sotto, un originale di Chichoni del 1995

devole leggibilità visuale. Sono prospettive secondo cui si possono guardare anche le sue copertine, ugualmente per *Urania* (ma il volume riporta anche una campionatura di quelle da lui eseguite per altre pubblicazioni): in questo caso, sottolineate dal colore e dall'esecuzione a tempera, ci sono immagini sia di marchingegni spaziali, sia di rappresentazioni galattiche, sia di composizioni ugualmente surreali, come per le sue immagini in bianco/nero.

La seconda parte del volume è dedicata all'ammirevole stile di Chichoni, alle cui immagini la potenza, il simbolismo, le metafore visuali, le conturbanti prospettive psico-logiche (dove il trattino sta a significare la convergenza, nelle sensazioni fornite al lettore, di suggestioni intuitive e di sollecitazioni razionali) danno una cifra difficilmente circoscrivibile. E comunque - come scrive

Franco Spiritelli, estensore di didascalie che costituiscono un fascino... romanzo a parte - «desta meraviglia la tecnica con cui l'autore riesce a "metallizzare" le superfici delle sue immagini». Ammirazione che si accentua nei casi in cui il libro riporta la rappresentazione del bozzetto originale e la corrispondente copertina: dove è possibile rilevare quanto le necessità tecniche (la delimitazione dovuta al cerchio) le mutilavano di particolari determinanti.

Il volume si compone inoltre di varie sezioni, tutte accompagnate da scritti esegetici di autori diversi: in particolare anche di Marzio Tosello che fu a suo tempo direttore del personale della Mondadori, poi specificamente della redazione di *Urania*: la sua visione, quindi, è quella di chi ha vissuto quel periodo "dall'interno", e scorrendo le sue parole lo si sente. È dunque un volume "con il vento in poppa", come sembra configurare l'allegoria dell'immagine di copertina, un veliero spinto da una lieve brezza... intergalattica, fra stelle, lune e masse rocciose di pianetini, e molteplici soli. Mentre un antico e in tal senso anacronistico jolly roger piratesco fa da sigillo.



Oscar Chichoni Cover for the Urania Line